



L'intervista. Marc Lazar. Storico a Sciences Po e alla Luiss analizza lo strappo francese

«Le interviste contro l'Italia sono l'inizio della campagna per le europee»

Maria Latella

«Il ministro Gérald Darmanin è un impulsivo. Non è la prima volta che si lascia andare a commenti sopra le righe. Ha commesso un errore e proprio nel momento in cui le relazioni franco italiane stavano ripartendo positivamente. Penso si possa dire che con la sua intervista è cominciata la campagna per le elezioni europee del 2024».

Marc Lazar, professore di storia e sociologia politica a Sciences Po e alla Luiss con una cattedra sulle Relazioni italo-francesi per l'Europa, non nasconde la sorpresa per la piega, improvvisa e negativa, impressa ai rapporti tra Italia e Francia dalle dichiarazioni del ministro dell'Interno francese.

Darmanin ha attaccato la premier Giorgia Meloni e il governo italiano proprio nel giorno in cui il ministro degli Esteri Antonio Tajani era atteso al quai d'Orsay dalla sua omologa Catherine Colonna. Come lo spiega?

Si possono fare due ipotesi. La prima è che il ministro Darmanin sia molto nervoso per le accuse che gli vengono costantemente rivolte dal Rassemblement National di Marine Le Pen. Gli imputano una mancanza di azione sul fronte dell'arrivo dei migranti. Darmanin ha bisogno di alimentare l'immagine di uomo della fermezza e quindi ha pensato di ribaltare sul Rassemblement National le accuse rivolte a lui: «Ve la prendete con me, ma la colpa è della vostra amica Meloni».

Ma Giorgia Meloni si colloca su un piano diverso rispetto a Marine Le Pen, anche in Europa appartengono a formazioni diverse Appunto. O Darmanin non sa che Meloni ha preso le distanze da Marine Le Pen o fa finta di non saperlo.

In Italia c'è chi pensa invece che Darmanin abbia parlato per mettere in difficoltà la strategia del governo italiano rispetto alla Libia e in generale all'Africa. Si fa notare che le dichiarazioni del ministro francese sono arrivate proprio dopo l'incontro di Meloni col generale libico Haftar

Questa sarebbe la seconda ipotesi, quella di un Darmanin che parla con l'avallo di persone più in alto di lui. Ma francamente è un'ipotesi alla quale non credo e le spiego perché. Da mesi i due ambasciatori, Christian Masset a Roma ed Emanuela D'Alessandro a Parigi stavano lavorando per finalizzare la visita della premier Giorgia Meloni a Parigi. Doveva avvenire nella terza settimana di giugno. Da mesi era in corso un lavoro con vari ministri, dalla Difesa all'economia fino a quelli degli Affari europei. Ministri dei due Paesi si sono incontrati proprio per creare un clima di collaborazione. Lo stesso Macron a marzo, durante il Consiglio europeo, aveva sottolineato l'esigenza di non lasciare sola l'Italia sul fronte delle migrazioni. Per questo non credo che un Darmanin "ciercò" diretto.

Ma sulla Libia e sulla strategia in Africa la competizione tra Italia e Francia è innegabile. Insisto: non vede una relazione tra la visita del generale Haftar a Roma e l'intervista di Darmanin alla radio immediatamente dopo?

Ho informazioni che mi portano a escludere una relazione tra le due cose. Purtroppo non posso parlarne. È vero però che la competizione tra Francia e Italia sul fronte nordafricano esiste. In questo momento avete un governo molto dinamico in Africa mentre la Francia si confronta con vari problemi, segnatamente in Algeria, ma non vedo un legame diretto tra le parole di Darmanin e la visita di Haftar a Roma».

Che cosa pensa delle dichiarazioni di altri due ministri? Clément Beaune, titolare delle Infrastrutture, ha detto che "sul piano politico Darmanin ha ragione" e il ministro dell'istruzione sostiene che Darmanin non deve scusarsi con la premier Meloni. Non sembrano posizioni da mano tesa all'Italia

Il ministro Beaune ha criticato l'estrema destra in Francia, in Italia e ovunque ma ha anche detto che bisognava lavorare con tutti Paesi dell'Unione europea. Il ministro dell'istruzione ha anche lui dichiarato che bisogna rilanciare "un dialogo sereno". La ministra degli Affari esteri Catherine Colonna chiaramente non ha condiviso le parole del ministro Darmanin. Giovedì madame Colonna ha chiamato due volte Tajani. Anche la ministra per gli affari europei Laurence Boone sembra non essere d'accordo avendo un buon rapporto con il suo omologo italiano. E poi la prima ministra, Elisabeth Borne ha dichiarato che bisogna avere un dialogo pacifico con l'Italia. Insomma senza scusarsi il governo cerca di riprendere il filo del dialogo con il governo italiano

Non è un mistero che Giorgia Meloni guardi alle prossime elezioni europee del 2024 con la speranza di cambiare gli equilibri a Bruxelles. Potrebbe esserci anche questo dietro la nuova puntata delle tensioni tra Francia e Italia?

Il ministro Clément Beaune fa parte della componente di centro sinistra del governo francese. È intervenuto per allargare il tema delle divergenze tra la Francia e l'Italia, citando come esempio le posizioni dei due governi rispetto ai figli di coppie dello stesso sesso. Penso si possa dire che con l'intervista del ministro dell'Interno Darmanin giovedì è cominciata la campagna per le elezioni europee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARC LAZAR

Per lo storico il governo francese cerca di riprendere il filo del dialogo con il governo italiano senza scusarsi



Da mesi i due ambasciatori stavano lavorando per finalizzare la visita di Meloni a Parigi a giugno

CHI È MARC LAZAR

Storico

Marc Lazar, classe 1952, è un accademico francese. È stato professore e direttore alla scuola di dottorato dell'Istituto di Studi politici di Parigi, più nota come Sciences Po. È un ponte tra gli intellettuali di Italia e Francia perché è anche il presidente della Scuola di Governo della Luiss di Roma. E guida il gruppo di ricerca sull'Italia contemporanea del Ceri (Centre de recherches internationales). È specializzato nella storia dei partiti del centro sinistra e della politica italiana

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688